2135
Re 1850
Il franco bersagliere
De Weber

IL FRANCO BERSAGLIERE

IL FRANCO BERSAGLIERE

(Freyschütz)

MELODRAMMA IN TRE ATTI CON BALLABILI

DI

FEDERICO KIND

Traduzione di Francesco Guidi

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO MARIA DE WEBER

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO

L'Estate 1856.



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

La traduzione di questo melodramma, essendo di esclusiea proprietà dei signori LANARI c LUCCA, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto la permissione dai su citati proprietarii.*

AVVERTIMENTO

Come argomento della presente Opera si ripetono le parole del C. Tullio Dandolo, il quale, essendo stato in Pest spettatore del Freyschütz, *celebre musica di Weber, capolavoro del Romanticismo musicale tedesco, così si esprime nel dettaglio delle sue peregrinazioni.*

« Mi sorprese nella sinfonia uno strano miscuglio di grave, di bizzarro, di flebile. La prima scena presenta un cacciatore, che vinto alla prova del bersaglio, e deriso dai compagni, si abbandona allo scoraggimento e alla disperazione; in breve si disputa, a quel modo stesso, la mano dalla più vaga fanciulla del paese, di quella che il vinto bersagliere ama più della vita. L'esito infelice del primo sperimento, gli fa presagire fallito il secondo: resta solo, oppresso: e la musica esprime le pene del suo cuore; sopravviene un cacciatore che deride il suo turbamento, e gli promette palle fatate *che non sanno fallire il bersaglio; è però mestieri che lo accompagni di mezzanotte nel luogo ove si denno fondere. — Ecco orrida scena; tra roccie ed abeti; terribile musica accenna che qui ha regno il genio del male, tumultuosa, assordante, stridula, talora rabbiosamente sospirosa, quasi reminiscenza di felicità perduta, espressione di angoscia eterna. Il tentatore prepara il magico cerchio, entro cui si compirà la fusione: il sedotto scende*

le rupi; il diabolico rito comincia. Ad ogni invocazione l'incantatore, ad ogni palla, che fonde, risponde un urlo dell'abisso, e spaventevole apparizione si manifesta di folletti e di mostri. Al fondersi della settima palla, che è la fatata, sorge Satana dal profondo, coperto da capo a piè di tal manto color di sangue; alla sua vista il bersagliere sviene. Eccolo alla prova temuta. La palla è scoccata, tocca la meta; ma ribalza a colpire il tentatore, che spira bestemmiando, dopo di avere rivelato l'arcano dell'incantamento. Le leggi dannano a morte il suo complice: ma un Romito, uscito dalla sua cella, a salvamento del traviato, gli ottiene perdono, e benedicegli le nozze.»

Questo capo d'opera, tradotto in francese dal signor Emiliano Pacini, fu rappresentato a Parigi nel teatro dell'Accademia Reale di musica, il dì 7 giugno 1841, e ci assicura l'autore, che «si è sforzato di trasportare fedelmente la candida semplicità del libretto tedesco, al quale si è guardato di non arrecare il minimo cangiamento, procurando sopratutto di seguire invariabilmente il ritmo della musica, come pure di tradurre letteralmente fino i più minuti dettagli di quest'opera, di cui la poetica ingenuità germanica è il carattere principale...»

La presente versione con egual fedeltà è tratta dal libro del signor Pacini.

F. Guidi.

PERSONAGGI	***ATTORI***
OTTOKAR, principe boemo .	sig. *Calderini Angelo*
KOUNO, direttore delle caccie del Principe	sig. *Bernasconi Giuseppe*
ALISA, sua figlia	sig.ª *Elena Giuditta*
ANNETTA, giovine parente .	sig.ª *Borgognoni Letizia*
GASPARO, primo capo-caccia .	sig. *Bianchi Luigi*
MAX, secondo capo-caccia . .	sig. *Romanò Gaetano*
KILIAN, giovane contadino . .	sig. *Prette Pietro*
Un Eremita	sig. *Lodetti Francesco*
SAMIEL, genio del male . .	sig. *N. N.*
Una Servente d'albergo . . .	sig.ª *N. N.*

CORI E COMPARSE

Signori — Cortigiani — Seguaci del Principe — Paggi
Donzelle — Bersaglieri — Cacciatori — Bracchieri
Battitori — Contadini — Contadine — Suonatori — Popolo
Apparizioni — Spettri, ecc., ecc.

La scena è in Boemia, poco dopo la fine della guerra dei trent' anni.

I ballabili sono composti dal coreografo sig. *Casati Tomaso.*

Lo spettacolo è messo in scena dal D. *Eisner Giusto.*

Pittore sig. *Sala Carlo.* — Macchinista sig. *Spinelli Giuseppe.*

ATTO PRIMO

IL BERSAGLIO

SCENA PRIMA

Vasto piazzale nel mezzo d'una foresta; a destra osteria.

Popolo, Contadini, Cacciatori, **Gaspare**, **Kilian** e **Max**.

CORO (*accennando a Kilian*)

Vittoria!... Vittoria!...
È il re della festa!
Sia gloria al suo nome,
Omaggi ed onori!
Gli cingan le chiome
Corone di fiori!
Eguali ei non ha;
Contento sarà!
Destrezza inaudita
Di lode il fa degno;
Per esso scolpita
La palla è nel segno!
Al vincitor
Onor! onor!

CANZONE. I.

KIL. Re mi fa la carabina
Tutto, tutto a me s'inchina!
(*a Max*) Eh! mio caro, come va?
Giù il cappel!... ah! ah! ah! ah!

CORO Eh! mio caro, come va?
Giù il cappel... ah! ah! ah! ah!

II.

KIL. Questi fior tanto bramati
(*a Max*) Mi si dènno, io li ho mertati!
Qual mercè per te sarà,
Cacciator?... Ah! ah! ah! ah!

CORO Qual mercè per te sarà,
Cacciator?... Ah! ah! ah! ah!

III.

KIL. »Nulla manca alla mia gloria,
»Tua sconfitta è mia vittoria!
»M'applaudisci! vieni qua!
»Tu lo dêi!... ah! ah! ah! ah!

CORO »L'applaudisci! vieni qua!
»Tu lo dêi! ah! ah! ah! ah!

MAX »Sia danno a te!

SCENA II.

I precedenti, **Kouno**, parecchi **Cacciatori** e **Battitori** con armi e spiedi da caccia.

KOU. Che veggo! e chi ha l'audacia
Un capocaccia beffeggiar?

KIL. Signore
Uso del dritto mio;
Di un vinto bersaglier rider poss'io.

KOU. Fia vero?

MAX Ahimè!

GAS. Se vuoi propizia sorte
Dèi Satana invocar.

MAX Che dici?

GAS. Ascolta.
Nel mezzo va della foresta oscura,
Di notte, venerdì, e con un ferro
D'atro sangue stillante
Descrivi un cerchio, in mezzo a cui ti loca;
E il nero cacciator tre volte invoca!

KOU. (*a Gasparo*)
Malvagio consiglier, fole son queste!...
Taci! e tu, Max, fa core,
E sarai direttore
Delle caccie del prence. Il posto mio
E la man della figlia aver potrai,
Se al bersaglio domani
D'ogni rival tu vincitor sarai.

Max (*a parte*) (Cielo! doman la prova!)
Kou. »Ereditai
»Tale impiego dall'avo, io lo trasmetto
»Allo sposo di Alisa.
Kil. E l'avo tuo
»Fu prode cacciator?
Kou. Tanto fu prode
»Che l' invidia parlò d'arti, d'incanti,
»E di palle fatate.
Kil. Io mi rammento
»Che mia nonna il dicea... Opra d' inferno
»Dà forma a sette palle, e come il vento
»Van sei dove si vuole;
»Ma l' altra a suo talento
»La dirige Satan.
Kou. Follie! follie!
»L' incanto è in due begli occhi;
»Il sortilegio è amor... andiam, coraggio!
»Doman darai di tua bravura un saggio.
Max Oh qual sul ciglio
Scese un velo di terror!
Kou. Gioia e periglio
Sta nell'armi e nel valor.
Max Sì, questi è il presagio,
D'un crudele dolor!
Kou. È vano presagio!
Gioia e periglio
Sta nell' armi e nel valor.
Gas. Il coraggio
D' un gran cor
Fa vincitor:
Sol può della sorte
Il braccio di un forte
Sfidare il rigor.
Max Alisa! o mio core!
Te invoca l' amore...
Fatale amor per lei, per me!
Coro (*a parte*) Di terrore ha piena l' alma,
La speranza il cor perdè.

Ah! rinasci alla speranza
Che l' ardir ritorni in te.
Non temer, e sia costanza
Dove regna amore e fe'.

MAX — Cielo! aita il mio pensier!
Ma un demonio m' incatena
Col tremendo suo poter!

CORO — Dêi sperare, e non temer!

MAX — L' alma mia d' affanni è piena,
Del destin veggo l'orror!
Ah! pel mio core in pena
Morte non ha terror!

KOU. — Se una legge - ancor ti regge
Hai nel ciel conforto al cor!

GAS. — La fortuna alfin vorrà
Coronar il tuo valor;
Il coraggio sfiderà
Del destin tutto il rigor.

CORO — Ei soccombe al suo dolor!
Il destin sfidar non può!

KOU. — Fa cor - sperare in Dio tu devi ancor!
(*ai Cacciatori*) Ora andiam! doman la caccia
L' eco alpestre sveglierà?

CORO — E così l'aquila altera,
Ogni cervo ed ogni fiera
Gemebonda al suol cadrà!

CORO *di* CONTADINI, CACCIATORI *e* KOUNO
Suonar s'oda lo squillo di caccia,
Che a noi novella gloria procaccia!
Felice intanto è il cacciator!...
Cantiam, cantiam la caccia e amor!
Gridiam - viva ancor
La caccia e l' amor!

(*Kouno col suo seguito parte*)

SCENA III.

I precedenti, meno **Kouno** e qualche Cacciatore.

KIL. Kouno è un brav' uomo; or via,
Bando al rancore! *(stendendo la mano a Max)*
Amici siamo, e una miglior fortuna
Attendendo, danziam.
MAX Parte alla danza
Prender non voglio!
KIL. Io, senza te, mi affretto
Nella danza trovar nuovo diletto.
(alcune giovinette si avanzano; Kilian ne sceglie una e balla; gli altri lo imitano)

SCENA IV.

Max, quindi ad intervalli **Samiel.**

MAX Ah! troppo lungo il mio martire
Debbo soffrire! mi manca il piè!...
Dio? questo core vedi che trema;
Di', l'anatema – forse è su me?
Fresche valli e prato ameno,
Cari oggetti a questo cor,
Ora io porto al vostro seno
Il mio pianto, il mio dolor!
Ah! già un dì con tenerezza
Due begli occhi a me brillâr...
Cara Alisa, in tanta ebbrezza
Ti poteva io rimirar?
(Samiel, esce dal bosco)
Ma che il cielo – nel suo furore
Par che mi voglia abbandonar?
Pietoso Iddio, nel tuo favore
Debbo soltanto io confidar!
Ella intanto, ahimè! deserta
Cerca l'orma del mio piè;
La finestra tiene aperta,
Guarda, ascolta, e alcun non v'è.

Geme il vento, e il crede allora
Il rumor del mio venir;
Ella chiama, e giunta l' ora,
Empie il ciel de' suoi sospir!
Spirto infernale viene, e m' investe!
(*Samiel s' avanza*)
Voci funeste – ascolto già:
È dell' inferno, la crudeltà!
Per tutto, ohimè! tenebre sono
Rimbomba il tuono,
Gran Dio! pietà! (*Samiel sparisce*)
Ognun mi lascia... Fatalità!
Satan tremendo mi chiama a sè;
Pietà, mio Dio; pietà di me!

SCENA V.

Max, Gasparo, furtivo, **Samiel** ad ora ad ora invisibile, e una Servente d'albergo.

GAS. Ancor là, camerata? ah! tanto meglio!
MAX M' esplori tu?
GAS. Oh! bella ricompensa
Di ciò che per te faccio!... A me del tutto
Ti devi abbandonar. – Assai lo scherno
Ebbe sinistro effetto. – Or la vendetta!...
(*prende un vaso che è avanti a Max*)
Ma che!... la birra! – Ah no!
(*batte sulla tavola, una Servente apparisce sulla porta dell'osteria*)
Vogliam buon vino!
(*a Max*) Che sia pieno il bicchier!
(*La Servente porta vino e bicchieri.*)
MAX. (*appoggia la testa sulla sua mano*) Bere io non posso!
GAS. (*versando alla sfuggita qualche goccia da un' ampolla nel bicchiere destinato a Max*)
Ah, meco tu berai!...
(*versa del vino nel bicchiere di Max*)
A me! Samiel!... (*Samiel apparisce*)
Che vedo!... (*spaventato*)
Qui... (*Samiel sparisce*)

MAX (*alzandosi all' improvviso*) Che ascolto!...
Con chi parlavi tu?
GAS. Con chi? io? come?
Beviamo alla salute
Del capocaccia!
MAX Sì, beviam! (*bevono*)
GAS. Sta bene,
Qualche vaga canzon cantar conviene.
Nella gioia e nel piacer
Tutto ride al mio voler,
O sorte! ti sfido.
Bacco! Dio del bevitor,
Tu mi colma di favor,
A te solo or io m' affido.
Or fa brillar tu stesso il tuo talento
Alla salute della bella Alisa! (*alzando il suo bicchiere*)
MAX Alla salute della bella mia! (*alzando il suo*)
GAS. Che la sua man, come il suo cor, ti dia! (*bevono*)
Pel bicchier, e pel mio cor
No! giammai tristo liquor,
Nè donna ribelle!
Buon garzon ognor sarò,
Sempre allegro io canterò:
Viva il vin, l'oro, e le belle.
» Un altro ancor, un altro alla salute
» Del nostro Prence!... Chi non beve, mostra
» D' essergli traditor!
MAX » Beviam!
GAS. » L' ebbrezza
» Allontani dal cor ogni tristezza! (*bevono*)
» Questo solo, ah sì! può far
» Lieti giorni a noi passar
» In sen dell' ebbrezza.
» È nel gioco il mio piacer;
» Ogni gioia io posso aver
» Stando al piè della bellezza!
MAX (*con malumore*)
Alisa avea ragione d'avvertirmi
Sul conto tuo... (*Max vuol partire*)

GAS. (*trattenendolo*) Ma che? di già partire?
Presso la bella vai
A raccontar la tua disfatta?
MAX Io vado
Nel volto suo divino
Nuova forza a cercar.
GAS. Resta e fa senno!
Seguita il mio consiglio egli è un servigio...
MAX Un servigio? e qual è?
GAS. (*con mistero*) La notte è bruna,
Oscuro è il disco dell' argentea luna!
Tempo è d' oprar prodigi...
MAX Ogni tuo detto
Mi distilla nel petto
Lento, lento un velen!
GAS. Ingrato! prendi.
(*gli consegna il suo fucile, e guarda in aria*)
Vedi! un' aquila!... fuoco!
MAX Oh! qual delirio!
Troppo lontana ell' è, più non la veggo...
GAS. Fuoco, io ti dico... (*Max tira il colpo; odesi uno scroscio di risa nell' aria*)
MAX Di che ridi?
(*un' aquila cade ai piedi di Max*)
Oh ciel!!!
GAS. (*raccogliendo l' aquila morta*)
Vedi! un'aquila enorme... Oh! che bel colpo!
(*distaccando qualche penna dell' aquila la mette sul cappello di Max*)
Tieni del tuo trofeo, eccoti un segno
Che ti farà ben degno
D' altro maggior assai...
MAX Ma quella palla,
Di' cos' ha quella palla?
GAS. (*con precauzione*) Essa è incantata!
MAX Ancor ne hai tu?
GAS. Niun' altra:
Era l' ultima quella!
MAX Ad ogni costo,

Noi ne potremo aver?
GAS. Sì, senza dubbio.
MAX E come?
GAS. A mezzanotte
Devi venir nella foresta, il giura!...
MAX (*spaventato*) Che dici? oh ciel! giammai!!
GAS. Hai tu paura?...
Samiel!... (*Sam. apparisce*) Sappi, dal tuo destino
(*misteriosamente*)
Pende il destin d'Alisa. A lei la morte,
L'onta a te si prepara!...
E tu dubiti ancor?... fato tremendo
Puoi, nè ardisci stornar?...
MAX Cielo! che intendo,
Alisa! morta!... Ah no!... verrò!
GAS. Lo giura.
MAX (*con risoluzione dandogli la mano*)
Giuro venire alla foresta oscura!
GAS. Giuro venire anch'io!
MAX A mezzanotte?
GAS. A mezzanotte!
MAX Addio!

(*Max parte. Samiel che ha udito le loro promesse fa un gesto minaccievole e sparisce*)

SCENA VI.

Gasparo solo.

GAS. No, no! non mi potrà fuggir!
L'inferno a lui si deve aprir!
Il suo destino veggo prefisso...
Il nero abisso – lo attende già!
Or voi dalle tenebre
»Aprite il lenzuol,
»Fantasimi funebri;
Gridate, gridate
L'accento del duol!

Vittoria! è a me vicin!
  Di già, di già Satan
  Dispon del suo destin
  Vendetta! a me doman!
  Satan è vincitor;
  Verrà nel suo furor!
Voi dalle tenebre
  Aprite il lenzuol!
  Brilla tu sol
  Ardor funebre!
Vittoria! è vicin!
  Vendetta! doman!
Inferno! a te 'l suo destin!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L'EVOCAZIONE

SCENA PRIMA.

Camera nella casa di Kouno, direttore delle Caccie del Principe. Corna di cervi, scolorate tappezzerie, un ritratto, alcuni vecchi quadri, e lacerati danno a questa casa l'apparenza di un vecchio edifizio, e indicano che fu un castello destinato per la caccia, abitato altre volte dallo stesso principe. Nel mezzo, al fondo, una finestra con un cortinaggio. Da un lato è l'aspo di Annetta; dall'altro una gran tavola ove arde una lampada; sulla tavola vedesi distesa una veste bianca con nastri verdi. Fiori in un vaso. — Due porte laterali.

Annetta e **Alisa.** Annetta in piedi su d'uno sgabello attacca al muro il ritratto di un avo di Kouno: Alisa attende al lavoro.

Ann. Là! sta ben!... tuo posto è quello!
Qualche perfido folletto
Mi vuol far
Arrovellar!
Ali. Al mio avo più rispetto!
Ann. „Io rendo l'onor
„Al bravo signor,
„Ma ch'ei sia docile e saggio,
„O s'aspetti un oltraggio!
Ali. „Qual linguaggio!
„Che di' tu?
Ann. „Ma non vedi? traditore!
„Si ricusa al suo signore!
„Traditor, ti batterò!
Ecco! alfin sospeso io l'ho!
Rendiamo omaggio alla virtù.
Ali. Sta bene! dell'avo potrem lassù
Render l'omaggio alla virtù!

(Annetta discende dallo sgabello, e lo mette da una parte)

Tutto è per te giulivo,
Tu ridi e scherzi, ognor
Ma per me – piacer non v'è!

ANN. Sospir, dolor, tristezza,
Sien lungi ognor da me,
Piacere e voluttà
Sempre ho dinanzi al piè.
Giammai sospir, sempre allegrezza;
A non penar, io sono avvezza;
Mia vita è un fior, spine non ha.

ALI. Nel terror, nell' incertezza
Il mio cor sento mancar...
Ah! l' amor, la tenerezza
Mi costringe a palpitar!

ANN. Il tuo avo lassù starà cento anni,
Io secura ne son...

ALI. E Max... non viene!

ANN. Presso il giorno d' imene
Così sola restar...

ALI. Tutto è silenzio,
Solitudine intorno; al sol mistero
Questo squallido luogo
Atto mi sembra.

ANN. Oh! almen dalle pareti
Di questo vecchio ostello,
Ove rado vediam anima viva,
I vecchi abitatori
Fosse dato evocar...

ALI. Taci! m' apporti
Nuovo terror così...

ANN. (*con gioia*) Ma preferisco
Ai vecchi i giovanetti, i vivi ai morti!
Se un garzon gentile e bello
Presso me passar vedrò,
Per pudor dinanzi a quello
I miei sguardi abbasserò?
Ognun sa che onesta figlia
Si dà l'aria di candor;
Ma se volge le sue ciglia
Sente un palpito nel cor!

È l'amor che in un istante
Viene innante – a tormentar,
Fa delirar! fa sospirar!
Se all'occhiata che succede
Col garzon t'incontri tu,
Cosa avvien? che mai succede?
Si arrossisce, e nulla più!
Quello sguardo
Come un dardo
Entra in cor,
Lo scaglia amor!
„ L'un sospira, e l'altra al petto
„ Stringe il suo ben, – e invoca imen!
„ Tanto affetto
„ Non è van...
„ Si danno la man!
„ È così che amica stella
„ Mi congiunge al mio fedel!
„ Egli è bravo, ed io son bella:
Tutti due ne unisce il ciel!
Chi ha nel seno
Tenerezza
Quanta ho ebbrezza
Di piacer
Potrà saper.

(durante il canto di Annetta, Alisa ha adornata di nastri la sua veste da sposa.)

Ann. Oh! la leggiadra veste!... a meraviglia!
Allor ch'io sarò sposa
Voglio farne una egual.
Ali. Ah! voglia il cielo
Che tu ignori in quel giorno
Le pene del mio cor!
Ann. Or via, racconta
Del nostro buon Romito,
Che i fiori ti donò, quai furo i detti?
Ali. Il Ministro di Dio me benedisse;
Quindi, mia figlia! disse,
Astro fatal sopra di te risplende!
Leggo ne' cieli – in Dio confida – Ei solo

Può il periglio stornar!

ANN. Confida in Dio,

E scaccia ogni timor.

ALI. E Max non viene!

ANN. Mia cara, ritiriamci! È giunta l'ora

Della santa preghiera!

ALI. Io resto ancora,

Finchè Max non ritorna...

ANN. Alisa, addio!

Oh! perchè consolar, non ti poss'io? (*parte*)

SCENA II.

Alisa sola.

Senza vederlo ancor – I lumi io chiuderò?
Mercè di tanto amor – Sperar più non potrò?
(*apre la finestra*) La luna appar
Senza alcun vel
Sì bella in ciel!...
(*s' inginocchia, congiunge le mani, e prega con fervore*)
Mie preghiere, – all'alte sfere,
Ove è Dio, spiegate l'ali;
O voi spiriti immortali,
Pregate per me
Il re dei re!
Ciel pietoso, ciel clemente,
Palpitante a te s' inchina
Una vergine meschina!
Ardente è il mio cor
Di casto amor!
(*si alza, e va alla finestra guardando da tutte le parti.*)
Tutto dorme in tal momento,
E il mio ben non giunge ancor
Questo core a consolar!
In chi mai potrò sperar?
Sordo ascoltasi un rumor...
È il rumor che spande il vento!
Dell' usignol la voce ascolto,
Ma il mio ben l' attendo invan!

O giusto cielo! a me rivolto
Qualcun s' avanza!
Vi è ancor per me speranza!
Ei viene a me... ah sì! ah sì!
La mia preghiera il cielo udì!
Sento il suo passo...
Mi batte il cor!
Bello ti vede
Lo sguardo ancor.
Dio! poichè in cielo la notte è pura,
Sua fronte appare cinta di fior,
Fors' ei del tiro è vincitor?
Avrà domani simil ventura!
La speme ho in cor!
Oh cielo! favor!
Ah! no, no, di più non bramo,
Tutto, tutto io trovo in te...
Ora il ciel si aprì per me!
Ah! d' immenso amore io t' amo,
Al mio sen, deh! vieni ancor...
Vieni, vieni, o dolce amor!
Presso lui l' orrendo strazio
In ebbrezza si cangiò!
Ciel clemente, io ti ringrazio,
Or di più bramar non so!
Ora invano io non ti chiamo,
Non è un sogno lusinghier!
Vieni a me, mio bene, io t' amo
Tutto, tutto io trovo in te!
Ah! no, no, di più non bramo
Or che il ciel si aprì per me.

SCENA III.

Alisa, e **Max** che entra distratto, ed agitato. Quasi subito **Annetta** in veste da notte.

Ali. Pur giungi alfine!
Max — Alisa mia! (*si abbracciano*)
Ali. — Ti veggo,

Più non tremo per te!

MAX Troppo io tardai...

ALI. Or qui con noi tu resta;
Temo che la tempesta
Sia presso a imperversar... Tristo mi sembri?

MAX Io tristo? ah no, son lieto!

ALI. Vincesti tu?

MAX Io! senza dubbio.

ALI. È vero?

MAX Al bersaglio non già... Vedi un segnale
(*mostrando le piume del suo cappello*)
È questo di vittoria... Aquila immane
È caduta al mio piè, da me trafitta
Con un colpo nel cor...

ALI. Ah! questo augello
È d'un fatal presagio!

MAX Anzi, egli è felice!

ALI. (*a Max*) Sì pensoso, e perchè? sai quanto io t'amo?
Sai, che senza di te sorte propizia
Sperar non posso, e che il mio fato è morte!

MAX Partir deggio all'istante...

ALI. Ah! me infelice!
Così mi lasci? e dove andrai?

MAX Furtivo
Nell'oscura foresta
Mentre d'intorno a noi tace natura!

ALI. e ANN. (*spaventate*)
Che ascolto!... oh ciel!... nella foresta oscura!!

ALI. No! no! ti prego!...
Evvi in quel luogo orror!

ANN. Ti può avvenir qualche disgrazia;
Là v'è d'averno il cacciator.

MAX Ma fiero ho il cor, pieno è d'audacia.

ALI. Tentare il ciel! valor non è!

MAX Fra l'ombre io vo; dei boschi al fondo
Senza temer avanzo il piè;
Dei venti invan fragor profondo
Sento stormir d'intorno a me.
(*prende il cappello, il carniere, il fucile*)

ALI. Vedi il mio duolo! resta!
Perchè partir di qua?
Lascia un' idea funesta,
Non ti accostar colà!
ANN. Scorda un' idea funesta
Ogni tuo male è là!
MAX No, che il pensier non è funesto,
E nulla a me lo turberà!
(*guardando con tristezza dalla finestra*)
O luna, in ciel vedrai ben presto
Muto il fulgor
Del disco d'or!
Faranno a te, le nubi un velo!...
ANN. Che dici tu rivolto al cielo?
Affè mi par di traveder,
Nel ciel che mai puoi tu veder?
MAX L'ora già suona del mio partir...
E il dover, l'onor – degg' io servir!
TUTTI TRE Addio!
(*Max parte rapidamente, ma poi ritorna sulla soglia della porta*)
ALI. *e* MAX La pena dell' assenza
Attrista il mio pensier!
Ah! sol la tua presenza
M' è fonte di piacer!
ALI. Perdona al mio temer!
MAX Andiam! non dêi temer!
ANN. Ah! sì! vedere, sfidare il periglio
È destin del cacciator;
(*ad Alisa*) Su via, rasciuga il ciglio,
Andiam! non più timor!
ALI. Questo mio core è affranto,
Vedi, sul ciglio ho il pianto,
Mi sento, oh Dio! morir.
ANN. Andiam, non pianger tanto,
Vieni, tu dêi dormir.
MAX Celami, o cara, il pianto,
Io debbo alfin partir.
(*si fanno dei segni di addio e se ne vanno per diverse parti.*)

SCENA IV.

Luogo selvaggio in gran parte circondato d' abeti e d' alte montagne, da una delle quali precipita una cascata d' acqua. La luna impallidisce. Tempestose nubi s' incontrano e si contrastano. — Sul davanti un grosso albero essiccato e calcinato dalla folgore. — Dall' altra parte, sopra un ramo nodoso un grosso *barbagianni* con gli occhi pieni di fuoco.

Gasparo, indi **Samiel.** Gasparo è occupato a formare di grosse pietre nere un circolo. A qualche passo di distanza l' aquila ferita nell' ala. Un cucchiaio per fondere il piombo e una forma di palle.

Coro di spiriti invisibili

Uhuì! Uhuì! Uhuì!
L' erba cadde e impallidì,
Ogni fiore inaridì!
Atro sangue rosseggiò,
Fuoco intorno a noi brillò!
O presagio di terror!
Dell' inferno orrore! orror!

(*Il circolo di pietre è compito*)

Gas. (*chiama*) Samiel! Samiel! vien qua!
Sam. (*apparisce*) Che vuoi,
Che vuoi da me?
Gas. Sarà
Del mio morir
Il dì presso a venir?
Sam. Doman!
Gas. Di grazia ancor prolungalo!
Sam. No!
Gas. Io potrò
Il favor tuo pagar!
Sam. Come?
Gas. Il giovin Max darò
In tuo poter!
Egli in te vuol sperar...
Sam. Perchè?

GAS. Max vuol aver
Palle da te incantate.
SAM. Ma solo per lui sei;
La settima per me!
GAS. Se a lui saranno date
La settima è per te!
Muore Alisa primiera,
E il suo morir dispera
Max, e suo padre!
SAM. Alisa ancor non m'appartien!
GAS. Sarem
D'accordo, di'?
SAM. Vedrem.
GAS. Io chiedo a te
Viver tre anni ancor!
E ti darò vittime in man...
SAM. Voglio all'inferno aver, doman,
Max, o te!...

(Samiel sparisce, apparisce un piccolo braciere ardente, ed a lato qualche fastello)

GAS. *(guardando intorno)*
E Max dov'è!
Dov'è dunque Max? s'invola?
Mancherebbe alla parola!
Ah! m'aita, Samiel!

(Erra qua e là nel circolo, e sembra nella massima agitazione. Il carbone è vicino ad estinguersi. Egli si inginocchia, mette della legna al fuoco e soffia. Il fuoco fuma e sfavilla.)

SCENA V.

Gasparo e **Max.** Max apparisce sulla sommità di un'altissima roccia dicontro alla cascata. Egli s' inchina per guardare nell' abisso.

MAX Ciel! quale abisso orrendo e tristo!
A questa vista gela il mio cor
Di terror. Oh! squallor!
Odo muggir nera tempesta,

La luna appar cinta d'un vel.
Spettro di morte, ahimè! m'arresta...
Le roccie han spirto qui... parlano... oh ciel!
(*allontanando alcuni pipistrelli che a lui si avvicinano*)
Già vien d'intorno a me l'augel funebre,
In sen delle tenebre
Gigante sta
Ch' egual non ha!
(*discende di qualche passo. Gasparo alza gli occhi, e vede scendere Max*)
No! non è!
Fu sol timor! per me
Più non vi sia spavento!
(*discende qualche altro passo: Gasparo dopo di aver soffiato nel fuoco coll' ala dell' aquila*)

GAS. Vita vi è ancor per me. – Mercè, Samiel, mercè!
Alfin tu giungi! Attento
Voglio io qui,
Ti par, tardar così?

MAX L' aquila immane
Cadde al mio piè!
L' inferno addensa
Sue nubi, ahimè!
Sventura a me?
(*discende ancora qualche passo e si arresta*)

GAS. Scendi alfin, già l'ora avanza!

MAX Io non oso, no...

GAS. Sei vil!

MAX Non vedi là?
(*sur una rupe si vede un'ombra bianca che stende la mano*)
Oh qual terror! è l' ombra di mia madre!
Lo spettro feral
Mi guarda, e fatal
Parola mi dice:
Deh! fuggi!
Deh! va!

GAS. (*a parte*) Ah! m' aita, Samiel!
(*a Max*) Son larve del timor!
Andiam, vien meco, e scaccia ogni paura;

Non temer di sventura!

(il primo spettro è sparito. Si vede l'ombra di Alisa, smarrita coi capelli sparsi, che mostra di volersi precipitare nel torrente)

MAX Alisa! si slancia... Mi gela il cor!
Corriam! corriam! Oh mio terror!

(l'ombra di Alisa si getta nella cascata. Max discende del tutto. La luna comincia ad oscurarsi)

Son qua... che far degg' io?

GAS. *(consegnandogli la sua zucca)* Bevi! è la notte
Fredda più dell'usato... a noi! compagno;
Hai tu paura ancor?...

MAX Io più non temo!

GAS. Osserva dunque e apprendi.

(Gasparo prende successivamente dal suo carniere alcuni ingredienti, e mettendoli nel cucchiaio li nomina)

In pria del piombo!...
E vivo argento... e poca pietra grigia...
E quindi vetro in polve...
Testa d'un serpe... e l'occhio d'una lince!
Così con noi si avvince
Delle tenebre il re. Satan, tu veglia!
Me assisti dal profondo,
Mentre io t'invoco, e sette palle or fondo.

(il miscuglio nel cucchiaio comincia a bollire. Una nube trapassa e oscura il disco della luna. Il teatro non è illuminato che dal braciere. Gasparo fonde una palla nella forma e la ritira dicendo)

Una!

ECO *(ripete)* Una!

(in questo momento gli augelli della foresta discendono)

GAS. *(fonde una seconda palla e dice)*

Due!

(esce improvvisamente dal bosco un cignale nero, corre come spaventato. Gasparo trasalisce)

ECO *(ripete)* Due!

GAS. *(atterrito e conta)* Tre!

ECO Tre!

(tempesta che imperversa)

GAS. (*con accento di dolore conta*) Quattro!
ECO Quattro!
(*odonsi colpi di frusta; un carro traversa il teatro*)
GAS. (*con accento sempre più doloroso conta*) Cinque!
ECO Cinque!
(*veggonsi passare alcuni fantasmi in aria imitando una caccia*)

CACCIA INFERNALE, CORO (*di dentro*)

Noi fra valli, e le colline,
Dei boschi in sen, nell'aria ancor,
Mentre del tuon mugge il fragor,
Fra i lampi, i morti, le ruine
Cantiam feral - canto infernal:
Iowan! Iowan! ecc.

MAX Ecco, oh terror! la caccia selvaggia!
GAS. Sei! (*contando*)
ECO Sei! (*Tutto il cielo è coperto da una notte profonda. Le nubi, che prima si attraversavano, si riuniscono e scoppiano con spaventevoli lampi, e tuoni. Fortissimo romoreggiamento di pioggia. Fuoco fatuo che erra sulle montagne. Gli alberi sono spezzati. Alcuni massi di roccia ruzzolano al basso. Gasparo è inorridito*)
GAS. (*conta*) Sette! Samiel!
(*Gasparo è rovesciato in terra*)
L'ECO (*ripete*) Sette! Samiel!
MAX (*ripete*) Samiel!!
SAM. Son qua.
MAX. Ciel!!!
(*alcuni Diavoli vengono in scena*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL CASTIGO

SCENA PRIMA.

Camera di Alisa: mobili antichi, ma ben tenuti, e sopra un'inginocchiatoio un mazzo di fiori.

Alisa sola vestita di bianco per le nozze con qualche nastro verde. Ella è in ginocchio, quindi si alza, e si avvicina.

Quell' atro nembo, ch' io vicin scorgea
Sì minaccioso di flagelli e duolo,
Sparì colla procella, che pendea
Terribile e funesta a questo suolo.
Pietoso ciel, deh! fa che il mio diletto
Salvo ritorni al suo paterno tetto.

I.

Se lunghi sono i miei sospiri,
Frequenti i palpiti sono d' amore,
I dolci ardenti mïei desiri
Il cielo solo, che vede il core
Dall' alto soglio mi esaudirà
Col suo favor m' assisterà.

II.

Sua santa man, deh! guidi ognora
Il mio tesoro mentr' egli può
Donarlo a me, forse in brev' ora
Di più bramar io non saprò.
Oh! Dio di grazia e di bontà,
Splenda su noi la tua pietà.

SCENA II.

Alisa, e **Annetta** egualmente vestita.

ANN. Hai tu dormito ben? Ma che vegg'io!
Tu piangi, Alisa?... delle spose il pianto
Come la nebbia va.
ALI. Ho il core infranto!
Max partì con quel tempo!...
ANN. In questa notte
L' orribile tempesta
Parea che queste mura
Facessero crollar.
ALI. Una sventura
Mi presagisce il sogno!
ANN. Ah! mel racconta.
ALI. Esser cangiata in candida colomba
A me parea; andar di ramo, in ramo
Volteggiando e tremando. Un colpo s'ode,
Io di spavento agghiaccio...
Cade... non più colomba... a' piedi miei
Notante nel suo sangue,
Aquila immensa spaventosa esangue!
ANN. (*ridendo*) Ma ben!
ALI. Che dici tu?
ANN. Fausto destino
Nel sogno io trovo. È l'aquila il presente
Del felice imeneo! sei la colomba
Tu stessa, tu sì candida vestita!
Spiegato ho ben?
ALI. Tu mi ritorni in vita!
ANN. Ma di funesti sogni
Non si deve temer! ciò che una volta
Alla mia nonna avvenne...
ALI. Oh, narra!
ANN. Ascolta.
La nonna in sogno, io mi rammento,
Un' ombra vide, e abbrividì.

Gelò d'orrore e di spavento,
Come una morta allividì.
Un morto, che
Le fiamme in sè
Aveva, e per pena
La catena
Strisciava al suo piè!
La nonna il sembiante
Fe' mesto, e tremante;
Pregando mercè,
Gridando: ahimè!
E aita udii chiamar
Per l' angiol tutelar!
Susanna! Pier! Fanny!
Accorre tosto ognun,
E chi v' è là? nessun!
E il mostro fu – chi mai?
Il suo fedel Jolì!

(*Alisa è sempre mesta e cogitabonda*)

Ma che vuoi tu? di', cosa farti
Per allegrarti il cor?
Sgombra il timor!
Ridiam, cantiam!...
La tristezza
Ceda alfine
All' ebbrezza:
Dell' amor!
Abbia un fine
La mestizia
Del dolor.
Giovin sposa, abbi soltanto
Al piacer dischiusa l'alma!
La tua grazia è a noi d' incanto
Mostra ancor
Sguardo che sia d'amor!
Allor che una è bella
Propizia gl' è ogni stella
Quando vedi comparir
Puro il raggio dell' aurora

Che già l'ombra in ciel colora,
Devi allora presagir
Bello il destino.
L' avvenir – si fa veder
Come un sogno di piacer!

ALI. Grata di tante cure
Ti sono, o amica.

ANN. Or qui liete – festose
Giungono le compagne.

SCENA III.

Le precedenti, e **Donzelle** in abito di festa, che portano varii mazzi di fiori, e una corona nuziale per la sposa.

CORO e ANN. Evviva, Alisa.

CORO Oggi ad Alisa onor!

ANN. Celebrar noi dobbiam bellezza e amore!
Il nostro cor – per te di fior
Fece un intreccio vago!
D' imene e amor – in quei color
Vedi una lieta imago!
Tanto amor
Consacra alfin all' amator,
E sia un tal momento
Di gioia e contento!
Il mirto v' è, v' è il gelsomin;
Composta è la corona!
Per festeggiar il tuo destin!
Ciascuna un fior ti dona!

CORO Tanto amor, ecc.

ANN. „ Lo sposo vien, e trova in te
„ Vergin pudica e bella!
„ Oh! qual piacer! a lui tu se'
„ Casta propizia stella!

CORO „ Tanto amor, ecc.

ANN. Ah! che da me ti sia la fronte ornata
Della vaga ghirlanda! È giunta l'ora!
Ti attende il tuo fedel: (*alle donne*) partiamo;
A festeggiar sì lieto giorno andiamo.

(*Alisa parte accompagnata da Annetta e dalle sue amiche*)

SECNA IV.

Il teatro rappresenta una contrada pittoresca. Da una parte e al fondo le tende da caccia del Principe, nelle quali veggonsi signori e cortigiani col cappello ornato di foglie verdi. Tutti stanno a tavola serviti dai paggi. Dall'altra parte sono assisi in terra i bracchieri e i battitori, prendendo anch' essi il loro pasto. Dietro ad essi in un gran mucchio, sono accumulati gli uni sopra gli altri cervi, cignali, selvaggiume, e uccellagione, ecc.

Ottokar, nella gran tenda, e nel posto più basso **Kouno**, **Max** presso di Kouno, nel di fuori della tenda, appoggiato sul suo fucile. Di fronte **Gasparo** in osservazione dietro a un albero. In seguito **Alisa**, **Annetta**, l'**Eremita**, le Donzelle, e una folla di Contadini e di Popolo.

CORO DI CACCIATORI

Piacer della caccia
D' ogni altro maggiore
Che in seno il valore
Più fermo ci fa!
L'ardor che procaccia
Il corno che suona,
Giammai ci abbandona
Coraggio ci dà!
Fra i boschi cercare
Il cervo inseguito;
Trovarlo ferito
Che a morte sen va.
La sera cantare
E bere, e ribere
È questo un piacere
Ch' eguale non ha!
Ioho! tra la la!
La notte silente
Vestita di nero
In sen del mistero
Fa tutto obliar.
Ma il giorno riden te
Veder che prevale;

L' irsuto cignale
Nel corso atterrar!
Fra i boschi cercare
Il cervo inseguito;
Trovarlo ferito
Che a morte sen va;
La sera cantare,
E bere e ribere,
È questo un piacere,
Ch' eguale non ha!
Ioho! tran là là!

OTT. (*alzandosi*) Tregua al banchetto! or ti disponi a un tiro
Degno di te! (*a Max*)
GAS. (*a parte*) A me! Samiel!
OTT. (*a Kouno*) La sposa
Giunger non veggo ancor?
KOU. Vogliate, o Altezza,
Far qui senza di lei
La prova incominciar.
OTT. Io lo concedo!
(*a Max*) Giovine cacciator, sii pronto!
MAX (*a parte*) Oh istante!
Oh istante che decide
Di tutto il viver mio! (piombo incantato
Non m' esser tu fatale!
Qual tremito nel cor, gran Dio m' assale!)
(*carica il suo fucile con precipitazione*)
(*Ott. dopo aver girati gli sguardi, indica col dito a Max*)
Vedi, nell' aria è una colomba!
MAX (*armando il suo fucile*) Vedo!
OTT. Su quell' augel, che verso noi già piomba,
Fuoco!!
MAX Mi assisti, o Dio! (*nel momento in cui è per tirare, Alisa si mostra fra gli alberi seguita dalle sue compag.*)
ALI. Arrestati!... son io!... io la colomba!!
(*l' augello volando guadagna l'albero dove è montato Gasparo che ne discende precipitosamente. Max segue l'augello mirando. Il colpo parte, la colomba s' invola. Gasparo cade ferito, Alisa grida e si sviene. Accorrono tutti*)

SCENA ULTIMA.

Annetta, Ottokar, Max e **Kouno** nel fondo.

CORO (*agitato nel vedere Alisa e Gasparo*)
Oh terror!
Ei l'ha colpita in cor! (*verso Alisa*)
Ma cos' ha quel cacciator! (*verso Gas.*)
Di guardare abbiam timor!
Oh qual destino!
Orrore! orror!
Cosa è mai? Ah! ciascun trema,
Sente un gelo di stupor!
Ella pur nell' ora estrema!
Ha di morte lo squallor!

(*Alisa sul davanti del teatro è portata sopra un banco di verzuca. Tutti le sono d' intorno. Max è inginocchiato dinanzi ad essa*)

ALI. (*riavendosi a poco a poco*)
Ove son io!... Così soffrir perchè?
ANN. Ritorna in te.
È salva! a Dio – ne sia mercè!

CORO, MAX *e* KOUNO
Ah! qual novel prodigio
Or qui la rende a me! / te!
O giusto ciel, mercè!

GAS. (*trascinandosi ferito*)
Dovrò morir!... sì... già lo so!
Il ciel la vince... morir dovrò!

ALI. (*alzandosi*)
Esisto ancor! m' aveva il duol turbata,
Si toglie alfin dagl' occhi un vel,
E il mio respir aria è di ciel!
KOU. Rinata è già!
MAX Essa è salvata!
ALI. O Max, ti veggo ancor?
MAX Tu vivi ancor per me?
TUTTI O giusto ciel, mercè!

(*Samiel apparisce presso Gasparo che solo lo vede*)

GAS. Ahimè! di già Samiel!
Il tuo poter mi strazia!
Spirto infernal, or la tua sete è sazia!
Sii maledetto! (*spira e Samiel sparisce*)

CORO Ah! bestemmiò nell'ora estrema!

KOU. Qual visse ognor, l'empio spirò
In odio al ciel, che il condannò!
Spirto infernal ora il portò
A eterno orror, coll' anatema!

CORO Un empio ognor si dimostrò,
Fu in odio al ciel che il condannò;
Spirto infernal ora il portò,
A eterno orror coll'anatema!
Qual visse ognor l'empio spirò!

OTT. Ah! sia l'abisso il suo supplizio!
(*alcuni Cacciatori portano via il cadavere di Gasparo*)

(*a Max*) E tu del tristo rio malefizio
Dei raccontar l'arte qual è;
Se taci il ver, trema per te!

MAX Prence io formai la mia disgrazia!
Questo mio cor sedotto fu:
Ei m'ingannò, egli ogni grazia
Mi fe' scordar della virtù?

(*con dolore*) Ei mi fe segnar
Onde trionfar
Un patto con Satan!!

OTT. Lungi di qua porta il delitto,
Un casto imen più non sperar!
Vanne, dal ciel, da noi proscritto
L'infame errore ad espiar!

MAX Ahimè! qual pena!
Del duol la piena
Mi strazia il cor!
Che senza speme muor!
Un punto lo perdè,
Ma sleal, non fu, non è.

KOU. Fu all'onor costante ognor

ALI. Seguirlo io vuo'! sua sposa io sono,

CAC. Egli è sì bravo; è in lui valor!

Ann. e Con. Sì buono egli è; gentile ha il cor.
Tutti O mio signor! a lui perdono!
Ott. Non posso, no; è indegno di pietà!
(*a Max*) L' infame error ad espiar
Vanne, o perverso,
Nè ritornar
Mai più!

(*si presenta un Eremita e si avanza nel mezzo. Tutti s' inchinano rispettosamente facendogli posto. Il Prence stesso si cava il cappello*)

Ere. Qual sentenziar! qual disonor!
Qual colpa può subir tanto rigor?
Ott. Voi qui! voi qui! sant' uomo,
Di cui è noto l' alto fervor!
Salute a voi, ministro del Signor!
Voi giudicate un tanto error;
La pena voi dir ne dovete,
Pronto a obbedir m' avrete!
Ere. Un nobil core qualche volta, è ver,
Della virtù scorda il sentier!
In tua bontà, signor, io spero,
Con lui sii tu meno severo,
Odi il mio prego –
O prence, grazia! sì,
Al suo fallir perdono intero!
Ott. Lo vuole il cielo! sarà così!
Ebben! Accordo a lui l' imen!
Tutti (*meno l' Eremita e Ottokar*)
Evviva il prence! è il voto d' ogni cor!
E a voi, sant' uomo, a voi l' onor!
Ott. (*a Max*) Del mio perdono alfin sii degno, e ognor
Ti rammenta il dover di un casto amor.

Insieme

Max Fido sarò nel viver mio
A te, Signor, ed al dover.
Ali. Di più bramar, no, non poss' io!
Questo è il maggior d' ogni piacer!
Ere. e Ott. Ognor così ci mostra Iddio
Nella clemenza il suo poter!

ANN. Mia cara, alfin lieta poss'io (*ad Alisa*)
Partecipar del tuo piacer!

KOU. Fido sii tu, devoto a Dio, (*a Max*)
Al tuo Signor, al tuo dover!

ERE. (*solo*) Voi tutti alzate al cielo i lumi e il cor,
L'umile Iddio solleva,
È d'ogni ben l'autor!

CORO Verso l'eterno il nostro inno s'eleva.
Ah! voglia il Signor
Donarci il suo favor.

INSIEME

ALISA, MAX, ANNETTA, KOUNO, OTTOKAR *e* EREMITA.

L'amor della virtù – farà la nostra ebbrezza
La fede, e l'onor
A me / lui sta sempre in cor!

TUTTI

Alziamo un canto, e l'allegrezza.
Che al ciel salirà
Iddio benedirà.

FINE.